

*Captus astutus ubique testamenta senum*

Si tratta di un componimento singolare all'interno della raccolta: questa volta il dialogo è tra due personaggi omerici, Ulisse e l'indovino Tiresia, l'ambiente nientemeno che l'oltretomba. Questo comporta non solo uno stretto rapporto col testo omerico (il dialogo si presenta come una continuazione di quello tra gli stessi personaggi narrato nel libro XI dell'*Odissea*), ma anche l'assunzione dei caratteri della cosiddetta satira Menippea. Era questo un genere ellenistico che prendeva nome da Menippo di Gadara (III secolo a.C.), misto di prosa e poesia, in cui personaggi degradati svolgevano temi moralistici o critica di costume, rovesciando la loro rappresentazione abituale. C'era quindi compiacimento a rappresentare eroi famosi, o addirittura divinità, nei loro desideri o difetti più bassi. Preferite erano le scene che si svolgevano nell'oltretomba, dove i grandi uomini si trovavano simili a quelli dappoco. Col suo discorso utilitaristico-paradossale, Tiresia prende di mira una pratica molto diffusa a Roma, quella dell'*heredipeta*, ossia di seguire e corteggiare un vecchietto ricco per impadronirsi della sua eredità.

- 1 “Aggiungi una risposta a quest'altra mia domanda, Tiresia:  
in che modo e con che arti posso recuperare  
le sostanze perdute. Perché ridi?”. “Dunque non basta  
all'eroe astutissimo tornare ad Itaca
- 5 e rivedere i Penati?”. “O tu che non menti mai a nessuno,  
vedi bene che torno nudo e povero a casa, secondo  
i tuoi stessi responsi, e là non trovo bestiame o dispensa  
intatta dai Proci, e senza sostanze non contano niente nobiltà e valore”.  
“Insomma giacché, chiaro e tondo, è la povertà a preoccuparti,
- 10 ascolta in che modo puoi arricchire. Se ricevi in regalo  
un tordo o un'altra specialità, deve subito  
volare dove splende un gran patrimonio, proprietà di un vecchio.  
I frutti e gli altri prodotti del tuo podere  
li gusti prima del Lare il ricco, che è più venerando.
- 15 Anche se è spergiuro, di stirpe ignobile, sporco  
di sangue paterno, schiavo fuggiasco, a lui non devi  
rifiutare di fargli da accolito, se te lo chiede”.  
“Io reggere lo strascico all'immondo Dama? Non in questo modo  
mi comportai a Troia, lottando coi migliori, sempre”.
- 20 “E allora resterai povero”. “Comanderò al mio forte cuore  
di sopportare: ho sofferto anche di peggio. Ma tu dimmi subito,  
augure, come posso ammassare denaro”.  
“Te l'ho detto e te lo ripeto: va' a caccia, ovunque,  
di testamenti di vecchi, e se uno o due furbi
- 25 mangeranno la foglia e si sottrarranno alle insidie,  
non devi disperare, né abbandonare per una  
delusione l'arte. Se in Foro si tratta una causa, piccola o grande,  
sarai difensore di quello dei due che è ricco e senza figli,  
non importa se ha torto e ha la faccia di chiamare in giudizio
- 30 uno molto migliore di lui; disprezza quello che ha fama e ragioni migliori,  
se ha casa ha un figlio, o una moglie feconda.  
Dirai: 'Quinto', o 'Publio' – perché queste orecchie sensibili  
godono d'essere chiamate per nome – la tua virtù mi ti ha reso amico.

- 35 Conosco le ambiguità del diritto, e sono in grado di sostenere una causa;  
 mi strapperà prima gli occhi l'uomo, chiunque sia,  
 che si azzardi a tenerti in spregio e a toglierti anche uno spillo:  
 è affar mio che tu non perda la causa e non sia deriso.  
 Digli di andare a casa e pensare alla salute, diventa tu stesso  
 suo delegato, e tieni duro, sia che la rossa canicola spacchi  
 40 le statue mute, sia che, tendendo il pingue ventre,  
 Furio sputi la bianca neve sulle Alpi in inverno.  
 'Non vedi', dirà qualcuno dando di gomito al suo vicino,  
 'com'è paziente, acuto, servizievole con gli amici?'.  
 Altri pesci abboccano, e l'acquario cresce.
- 45 Se poi c'è qualche figlio, malfermo in salute,  
 di famiglia illustre, per non scoprirti  
 nel tuo corteggiamento dei celibi, insinuati piano piano  
 con la tua cortesia in modo da essere nominato secondo  
 erede, e se qualche disgrazia manda all'altro mondo il ragazzo,  
 50 tu prendi il posto vuoto. Di rado il colpo fallisce.  
 Se qualcuno ti dà il testamento da leggere,  
 ricordati di rifiutare e scostare la tavoletta,  
 non prima di avere sbirciato che dice il secondo rigo  
 della prima pagina – scorri rapidamente con l'occhio  
 55 se sei il solo o se siete in molti eredi. Talvolta succede  
 che un ex-quinqueviro riciclato come scriba lasci il corvo a bocca aperta,  
 e Nasica uccellatore sia lui a far ridere  
 Corano". "Sei matto? O lo fai apposta a prendermi in giro con questi oracoli  
 oscuri?". "Figlio di Laerte, tutto quello che dico è destinato  
 60 a succedere o non succedere, perché il grande Apollo mi ha dato in dono la  
 divinazione".  
 "E allora, se puoi, rivelami cosa significa questa faccenda".  
 "Al tempo che un giovane principe, terrore dei Parti, disceso  
 dal grande Enea, sarà grande per terra e per mare,  
 andrà sposa al forte Corano l'alta figliola  
 65 di Nasica, che ha sempre paura di saldare i debiti.  
 Allora il genero farà così: darà al suocero le tavolette  
 e lo pregherà di leggere; Nasica dopo essersi molto  
 schermito le prenderà e leggerà in silenzio,  
 e troverà che a sé e alla sua famiglia restano come legato  
 70 gli occhi per piangere. Inoltre consiglio che, se per caso una donna  
 furba o un liberto governano un vecchio insano,  
 diventi loro complice; lodali e sarai lodato da loro anche  
 in assenza: anche questo aiuta, ma è molto meglio  
 conquistare subito il bersaglio grosso. Ha la mania di scrivere pessimi  
 75 versi? E tu lodalo. È un puttaniere? Non deve neanche  
 chiedere: devi essere tu il primo a offrire al tuo capo Penelope".  
 "E credi che una donna così pudica e perbene,  
 che neanche i Proci riuscirono a smuovere dalla retta via,  
 si lascerà persuadere?". "Il fatto è che quei giovani vennero

- 80 parsimoniosi di doni, mirando alla gastronomia più che a Venere.  
Per questo Penelope è onesta; ma se una volta  
gusterà il dono di un vecchio, spartendolo con te, in seguito  
non si potrà più tenerla lontana, così come il cane dal cuoio grasso.  
Quando io ero già vecchio è successo che a Tebe una vecchia
- 85 astuta fu seppellita, in applicazione del suo testamento,  
così: il cadavere unto d'olio lo portò l'erede  
a spalla, per vedere se da morta poteva sfuggirgli,  
dal momento che in vita le era stato sempre addosso.  
Accostati con prudenza: non mancare al servizio, ma non strafare.
- 90 Una persona difficile e scontrosa si infastidirà per le troppe chiacchiere:  
di' solo 'sì' e 'no', per il resto fa' come lo schiavo  
della commedia, e sta a capo chino fingendo paura.  
Attacca con gli omaggi; se c'è vento forte,  
ricordagli di proteggere la sua cara testa, tiralo fuori
- 95 dalla folla coprendolo con le tue spalle, e quando ha voglia  
di parlare porgi l'orecchio. Se è presuntuoso e gli piacciono  
le lodi, tu insisti finché dirà basta,  
alzando le mani; gonfialo a forza di parole gonfie.  
Quando ti avrà liberato dal servizio e dalle preoccupazioni,
- 100 e sentirai dire a occhi aperti 'Nomino Ulisse erede di un quarto',  
andrai in giro dicendo: 'Dov'è il mio amico Dama?  
Dove troverò un uomo così forte e leale?'.  
Se riesci a piangere un poco, è sempre utile  
per nascondere il volto che sprizza gioia. La tomba,
- 105 se è lasciata alla tua decisione, costruiscila senza risparmio;  
il funerale, ben fatto, abbia gli elogi del vicinato.  
Se uno degli eredi è anziano e ha una brutta tosse,  
digli che se desidera acquistare una casa o un podere  
della tua parte, sarai lieto di dargliela per una lira.
- 110 Ma Proserpina mi tira via imperiosamente: addio, e stammi bene”.